

Eventi

OLIVETTI@TOSCANA.IT

Territorio, Comunità, Architettura

Ornella Zerlenga

La mostra dal titolo *OLIVETTI@TOSCANA.IT Territorio, Comunità, Architettura nella Toscana di Olivetti* si è svolta dal 20 dicembre 2019 al 13 aprile 2020 (con una successiva proroga) nella sede del Museo della Grafica, sito nello storico palazzo Lanfranchi a Pisa. La mostra è stata curata da Marco Giorgio Bevilacqua, Mauro Ciampa, Lucia Giorgetti, Stefania Landi e Denise Ulivieri. Soggetti promotori dell'iniziativa sono stati i Dipartimenti di 'Civiltà e Forme del Sapere' e 'Ingegneria dell'Energia, dei Sistemi, del Territorio e delle Costruzioni' dell'Università di Pisa nonché i Musei della 'Grafica' e degli 'Strumenti per il Calcolo', entrambi dell'Università di Pisa e, il primo, anche del Comune di Pisa. La mostra, introdotta il giorno dell'inaugurazione da Chiara Bodei (presidente del Sistema Museale dell'Ateneo pisano), Alessandro Tosi (direttore del Museo della Grafica), Fabio Gadducci (direttore del Museo degli Strumenti per il Calcolo), Massimo Dringoli (assessore all'Urbanistica del Comune di Pisa) nonché dai curatori, è stata allestita su due piani del palazzo e attraverso l'esposizione dei materiali (distribuiti in ben quindici sale dello stesso) ha documentato la 'presenza' Olivetti in Toscana attraverso la definizione di tre *focus* principali: territorio, comunità, architettura.

Come è noto, negli ultimi anni l'Industria Olivetti è stata oggetto di molti studi e ricerche che ne hanno approfondito i temi dell'innovazione, del design, della sensibilità sociale, della figura 'illuminata' di Adriano, figlio del fondatore Camillo Olivetti. Poco, invece, si conosce del ruolo che l'Industria Olivetti ha avuto in Toscana, regione in cui fu progettata la *Calcolatrice Elettronica Pisana*, primo computer in Italia esito della sinergia fra Olivetti e Università di Pisa, e dove all'interno del Laboratorio di Ricerche Elettroniche di Pisa fu sviluppato *Elea 9003*, primo calcolatore elettronico totalmente a transistor e premiato nel 1959 dall'ADI, Associazione per il Disegno Industriale, con il 'Compasso d'Oro' per l'innovativo design curato da Ettore Sottsass. Su queste premesse e dalla volontà dei curatori è nata dunque l'idea di approfondire questo tema, prima attraverso una ricerca, poi con la divulgazione dei risultati attraverso una mostra che, fin dall'inizio, è stata concepita dagli stessi come itinerante. Esito, dunque, di più anni di ricerca, la mostra racconta una vicenda olivettiana 'a tutto tondo', che diffonde un'idea di comunità sociale e fonda sul rispetto di persone, cultura e arte in un contesto epocale che vede recepire in Toscana e, in particolare, a Massa, Viareggio, Pisa, Firenze, Donoratico (frazione di Casta-

gneto Carducci in provincia di Livorno) e, più nello specifico, nel comprensorio della Valdera e a Pontedera, le idee olivettiane del Movimento Comunità che condurranno gli allora cosiddetti 'urbanisti condotti' (fra cui spicca la persona di Francesco Bagatti) a sperimentare il proprio interesse verso esperienze comunitarie di pianificazione territoriale aperta alle istanze sociali e umane. A scala architettonica, invece, la filiale olivettiana a Firenze (di cui si segnala in mostra l'architettura dalla moderna e innovativa concezione formale e strutturale) e, soprattutto, lo stabilimento Olivetti Synthesis (realizzato nella Zona Industriale Apuana a Massa) rappresentano la messa in opera di un'ideale sociale, una fabbrica concepita a misura di 'persona', donne e uomini. Il progetto dello stabilimento Olivetti Synthesis, in cui si producono dapprima schedari in lamiera metallica, poi mobili e sistemi per ufficio *open space*, modulari e componibili (fra cui la serie *Spazio*, Compasso d'Oro nel 1962), è concepito come un'isola felice immersa nel verde in cui architettura e natura si integrano in un'idea di bellezza quale conforto e strumento di riscatto per i lavoratori e le loro famiglie. Altrettanto attenti alla qualità della vita delle famiglie dei lavoratori olivettiani sono i progetti architettonici per il complesso dei trentasei

OLIVETTI@TOSCANA.IT

TERRITORIO, COMUNITÀ, ARCHITETTURA nella Toscana di Olivetti

PISA Museo della Grafica Palazzo Lanfranchi

20 DICEMBRE 2019 **13 APRILE 2020**

Lettera 22

Seggini promotori: Comune di Pisa, Museo della Grafica, Università di Pisa, Regione Toscana, Museo della Grafica, Museo degli Strumenti per il Calcolo.

In collaborazione con: Fondazione Centro Studi Licia e Carlo Ludovico Ragghianti, Associazione Archivio Storico Olivetti.

Con il patrocinio e il contributo di: Regione Toscana, Fondazione Pisa, Accque.

Con il patrocinio di: unione italiana disegno, EXPOWALL.

alloggi per i dipendenti dello stabilimento Synthesis e il complesso edilizio per la Colonia Olivetti a Marina di Massa, qui documentata in mostra attraverso le recenti foto di Eva Mulas in cui la struttura compare in un totale stato di abbandono e degrado.

Al contempo, in campo culturale la vicenda olivettiana toscana vede intrecciare fra loro le idee di personalità diverse come Adriano Olivetti e Carlo Ludovico Ragghianti su diversi progetti: dall'idea editoriale per la distribuzione su scala mondiale del famoso bimestrale di cultura pubblica nel campo delle arti visive, *seleARTE*, alla sua trasformazione nella sigla cinematografica che produrrà i 'critofilm', opere in cui su indicazione di Ragghianti la critica d'arte sarà realizzata con mezzi cinematografici. La ricerca esposta in mostra pone in evidenza come il centro dell'interesse di Adriano Olivetti fosse il benessere di una comunità 'concreta' in grado di interagire intimamente con il territorio in cui visse per produrre prodotti (da macchine per scrivere a calcolatrici, a mobili per ufficio) riconosciuti in tutto il mondo come opere di design, espressione di una cultura non solo tecnologica ma artistica, pregevole di un valore sociale sostenuto dall'accoglienza dell'architettura dei luoghi di lavoro e dei servizi sociali di supporto alla comunità, e al contempo diffusa nel mondo attraverso forme nuove di comunicazione visiva come la grafica, altra protagonista fondamentale nella creazione dell'immagine dello 'stile Olivetti'. Organizzati in percorsi conoscitivi nel rispetto delle diverse scale d'intervento, la mostra *OLIVETTI@TOSCANA.IT* è stata allestita in più sale sulla base dei documenti archivistici reperiti dai curatori presso l'Archivio Storico Olivetti di Ivrea, l'Archivio della Fondazione Centro Studi sull'Arte Licia e Carlo

Fig. 1. Locandina dell'evento.

Ludovico Ragghianti, quello dell'Università di Pisa nonché Frediani e privati. In tal senso, è stata manifestata e riconsegnata alla collettività la storia di una Toscana olivettiana costruita come sistema culturale, sociale e produttivo ispirato a un'idea di comunità quale insieme di valori umani, territoriali e architettonici. Distribuita nei suggestivi ambienti di palazzo Lanfranchi, dalle volte affrescate e il cui recente restauro filologico degli ambienti interni consente di ammirare le diverse fasi costruttive che connotano la storia dell'edificio, la mostra ha narrato la presenza olivettiana in Toscana attraverso l'esposizione integrata di foto, filmati e disegni (storici e recenti), locandine pubblicitarie, plastici e prodotti industriali d'epoca, dai primi calcolatori alle oramai iconiche macchine per scrivere, dai mobili agli arredi d'ufficio. Fra i filmati presentati e proiettati su schermi, spesso allestiti come pensili e/o intervallati alle pannellature espositive, si segnalano i già citati 'critofilm' *Comunità millenarie* (1954), *Lucca città comunale* (1955), *Storia di una Piazza (la Piazza del Duomo di Pisa)* (1955), *Terre alte di Toscana* (1961), così come le circa venti interviste condotte dai curatori ai lavoratori Olivetti. Questi documenti e oggetti esposti in mostra sono stati commentati dai curatori con esaurienti didascalie e/o pannelli descrittivi che, di volta in volta, hanno introdotto i visitatori nei diversi campi olivettiani d'interesse e di azione, nonché raccolti in un catalogo della mostra a tiratura limitata edito da Pisa University Press (2019).

In conclusione, la mostra *OLIVETTI@TOSCANA.IT Territorio, Comunità, Architettura nella Toscana di Olivetti* curata dal team interdisciplinare di Marco Giorgio Bevilacqua, Mauro Ciampa, Lucia Giorgetti, Stefania Landi e Denise Olivieri re-



Fig. 2. Mostra allestita nelle sale di palazzo Lanfranchi (foto di Gianluca Giordano).

stituisce alla collettività sociale e scientifica uno spaccato denso di storia ma, soprattutto, di valenza etica: una Toscana olivettiana e produttiva, che fonda il suo operato sia sulla dignità dei lavoratori (donne e uomini) e delle loro famiglie, sia sul valore aggiunto, sociale e culturale, del lavoro stesso. Come a Ivrea, anche in Toscana l'ingegnere Adriano Olivetti ma, soprattutto, l'imprenditore illuminato si circonda di architetti, urbanisti e uomini di cultura interessati alla sperimentazione nel campo dell'esperienza socio-comunitaria, così come di designer attirati dall'innovazione del prodotto industriale e dalla comunicazione visiva quale occasione per costruire valori di identità sociale piuttosto che mero veicolo commerciale. Infine, nel richiamare l'attenzione sullo stato di degrado in cui versa oggi questo patri-

monio edilizio, la mostra lancia un ulteriore tema, altrettanto poco studiato, quello di *Olivetti nel mondo*, la cui portata architettonica in Europa del Nord, Sud America ed Estremo Oriente e i nomi dei progettisti coinvolti (Zanuso, Aulenti, Albini, Kahn, Tange, Stirling, per citarne alcuni) suggeriscono nuovi e inediti filoni di ricerca.

La mostra *OLIVETTI@TOSCANA.IT Territorio, Comunità, Architettura nella Toscana di Olivetti* è stata realizzata in collaborazione con la Fondazione Centro Studi sull'Arte Licia e Carlo Ludovico Ragghianti di Lucca e l'Associazione Archivio Storico Olivetti di Ivrea, con il contributo della Regione Toscana, Fondazione Pisa e Acque S.p.A., e con il patrocinio della Regione Toscana, dell'Expowall Gallery di Milano e della UID, Unione Italiana del Disegno.

Le campagne fotografiche sono state curate da Gianluca Giordano ed Eva Mulas (con la collaborazione di Mario Mulas, fotografo Olivetti per anni incaricato di realizzare numerose campagne fotografiche delle sedi fra l'Europa e gli

Stati Uniti) mentre il progetto di allestimento della mostra è stato svolto da Dedalo Building Lab.

Le prossime tappe e sviluppi della mostra, così come nelle intenzioni dei curatori e Covid-19 permettendo, sono

previste presso le sedi istituzionali del Dipartimento di Architettura e Disegno industriale dell'Università degli Studi della Campania 'Luigi Vanvitelli' e del Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino.

Autore

Ornella Zerlenga, Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale, Università degli Studi della Campania 'Luigi Vanvitelli', ornella.zerlenga@unicampania.it